Napolitano a Belgrado «L'aiuto alla Jugoslavia è nell'interesse dell'Italia e dell'Europa»

Una delegazione del Pci, guidata dall'on. Napolitano, è stata a Belgrado per tre giorni di colloqui con dirigenti della Lega dei comunisti e della federa-zione jugoslava. Per informarsi sulla grave crisi economica e sull'intenso dibattito politico in cor-so, ma anche per rendere noti i modi concreti in cui il Pci opera perché si venga incontro alle richie-ste jugoslave nei confronti dell'Italia e della Cee.

> DAL NOSTRO INVIATO GARRIEL BERTINETTO

Branko Mikuli è purtroppo sal-tato perché Mikuli era malato. È comunque confermata una sua visita a Roma a fine gen-

In una conferenza stampa

Napolitano ha ricordato i vin-coli di «antica e stretta amici-zia» tra Pci e Lega. «Nei collo-

qui ci siamo trovati concordi

nel giudizio positivo sugli esiti dei vertice Reagan-Gorbaciov e nell'individuare come com-piti dei dopo-vertice gli ulte-

riori passi da fare verso il di-

sarmo e la cooperazione in Europa e la necessità di sforzi

congiunti tra Est e Ovest per

ridurre lo squilibrio Nord-

stati i rapporti Italia-Jugoslavia e Cee-Jugoslavia. «La Jugosla-

via - ha ancora detto Napolitano - vive un momento diffi-cile. Sulla crisi economica è in

cile. Sulla crisi economica è in corso qui un dibatito aperto e appassionato. Noi rispettiamo tutte le opinioni e non voglia-mo interferire. Sentiamo il do-vere di esprimere simpatia e solidarietà con la Jugoslavia e useremo la nostra influenza afflinché l'Italia e la Cee adotti-no misure concrete e portino

no misure concrete e portino avanti politiche di collabora-

zione, che sono necessarie al la Jugostavia per superare la crisi economica. Credo di in-terpretare l'opinione della grande maggioranza del Par-lamento italiano dicendo che

quel sostegno è interesse del l'Italia e dell'Europa, in viriù di valori e posizioni che la Ju-goslavia ha rappresentato e rappresenta in Europa e sul piano internazionale».

ano internazionale». Rossetti, che a Strasburgo è

stato e sarà ancora relatore sulle questione dei rapporti con Belgrado, è entrato nel merito ricordando i protocolli appena lirmati dal Parlamento surposa, che inpatano de

anni, e riducono la lista dei

Collaborazione

Cee-Jugoslavia

BELGRADO. Una situazio- visto incontro con il premier ne assai seria, quella jugosla-va. Una situazione d'emergenva. Una situazione d'emergen-za. I dirigenti della Lega dei comunisti ne sono plenamen-te consapevoli e l'hanno detto senza parafrasi alla delegazio-ne del Pci composta dall'on. Giorgio Napolitano, membro della Direzione e responsabile della commissione per la polidella commissione per la poli-tica estera e le relazioni internazionali, e dal parlamentare europeo Giorgio Rossetti. I dati sono inquietanti. Il debito estero supera i 19 miliardi di dollari, il 50% delle riserve in dollari, il 50% delle riserve in valuta straniera è assorbito dal pagamento degli interessi, l'inflazione galoppa verso il triste traguardo del 200% annuo, la disoccupazione è intorno al 16%, e nell'arco del 1987 è stato raggiunto un reord insolito per un paese socord insolito per un paese so-cialista: ben 365.000 lavorato-ri coinvolti in 1.570 scioperi.

La crisi ha aspetti politici reoccupanti. Diventano preoccupanti. Divertiano spesso paralizzanti i contrasti tra le diverse repubbliche e province autonome della fe-derazione. L'ultimo clamoroderazione. L'ultimo clamoro-so esempio è stato l'impossi-bilità per il consiglio federale di approvare il bilancio pre-ventivo e la risoluzione eco-nomica programmatica entro la fine del 1987. I rappresen-tati alcuni, a parte di contitanti sloveni e parte dei croati si sono rifiutati di sottoscrivere testi a loro giudizio inade-guati per vari motivi. Poiché è necessario II consenso di tutte necessario il consenso di tutte le repubbliche e province au-tonome tutto è stato rimesso in discussione. Più in generale c'è divergenza «sulle modifi-che da apportare alla costitu-zione verso un maggiore de-centramento oppure tornancentramento oppure tornan-do a forme di gestione del po-tere più centralizzate», ha det-to Napolitano, aggiungendo che «i compagni jugoslavi ci hano informati al riguardo in modo ampio e obiettivo».

I vincoli d'amicizia tra Pci e Lega

europeo, che innalzano da 200 a 550 milioni di Ecu, l'am-montare dei prestiti Cee alla Jugoslavia nell'arco di cinque L'impressione che la delegazione del Pci ha avuto è stata di discussioni molto concrete e di una decisa volontà dei dirigenti jugoslavi di uscire fuori dal pantano. Oltre che il presidente della presidenza collettiva della Lega dei comunisti jugosiavi. Bosko Kruni, Napolitano e Rossetti hanno visto Vasil Tupurkovski (membro presidenza Lega), Mijat Sukovi (presidente commissione esteri assemblea fe-L'impressione che la deleanni, e riducono la lista dei prodotti «sensibili» cioè prodotti che la Jugoslavia non può esportare in Europa oltre certi quantitativi. Rossetti ha aggiunto che i comunisti ilaliani chiederanno che si venga ulteriormente incontro alle esigenze di Belgrado, in particolare sostenendo la richiesta che siano rinegoziati i termini dell'indebiamento jugoslavo con banche e Stati europei, e che la Jugoslavia sia associata ai progetti europei di ricerca derale), Oscar Kova (ministro incaricato dei rapporti con la Cee), Stane Dolanc (membro ai progetti europei di ricerca scientifica: Eureka, Cost, Bri-te, e Race. lista Miloiko Drulovi. Il pre-

incontra i dirigenti del Posu

Paietta a Budapest

BUDAPEST. Gian Carlo vanti al Posu e al Pci prendenpajetta, membro della Direzione del Pci e presidente delta Commissione centrale di
controllo, si è incontrato ieri,
a conclusione di un breve ma
intenso soggiorno in Unperia to des sulle questioni attuali
su invito del Posu, con Gyorgy
della vita internazionale e su zione del Pci e presidente del-la Commissione centrale di controlio, si è incontralo ieri, a conclusione di un breve ma intenso soggiorno in Ungheria su invito del Posu, con Gyorgy Lazar vicesegretario del paril-to ungherese. All'incontro, che si è svolto nella sede del Comitato centrale del Posu. centrale e segretario della Fe-derazione del Pci di Pisa, e Attila Gecse viceresponsabile della sezione esteri del Posu. In un comunicato diramato le-

quelle del movimento operaio internazionale con particolare riguardo alle nuove esigenze e possibilità di collaborazione tra i partiti del movimento e le

tra i parilti del movimento e le forze progressiste e amanti della pace per promuovere la pace, la sicurezza e il disarmo su scala internazionale». Il comunicato dell'agenzia conclude: «L'uomo politico Italiano durante il suo soggiorno si è incontrato con Cyorgy Aczel e Judith Csehak ambedue membri dell' Ufficto politico, nonché con Mathias Szuros segretario del Comitato centrale del Posu e con altri dirigenti della vita politica e statale ungherese».

Nei territori occupati misure ancora più aspre mentre prende il via la disobbedienza civile

Francia e Gran Bretagna condannano la repressione E arrivato ieri il vice di Perez de Cuellar

Un altro giovane ucciso a Gaza Nuova sfida di Shamir all'Onu

Un altro giovane palestinese ucciso e sette feriti assunto il ministro della Difenella striscia di Gaza, a meno di 24 ore dalla morte di un ragazzo di 15 anni; manifestazioni e scontri anche in Cisgiordania. L'esercito impiega un nuo vo micidiale tipo di lacrimogeno. E il primo ministro Shamir, sordo agli appelli e alle pressioni inter-nazionali, rifiuta di ricevere il vicesegretario dell'Onu da oggi in visita nei territori occupati.

GIANCARLO LANNUTTI

La nuova vittima della sanguinosa repressione Israe-liana è un giovane di 22 anni, Khalid Awadeh, ucciso a colpi di arma da fuoco nel campo profughi di Bureji, presso Ga-za. Nello stesso campo e nella città di Khan Yunis si sono città di Khan Yunis si sono avuti anche sette feriti. Giovedi sera era stato ucciso in un altro campo della striscia di Gaza, quello di Mugazi, un ragazzo di 15 anni, Ismail Zaki Mosallem, e altre dieci persone erano state ferite. L'autorità militare israeliana aveva im primo tempo smentito l'uccisione di Mosallem, che è stata invece confermata dalle fonti delle Nazioni Unite, nel cui ambulatorio è stato composto il cadavere del ragazzo. Fra i feriti – alcuni a Mugazi, altri nel campo di Nusseirat – la maggior parte sono ragazzi di 18 o 19 anni di età; uno di essi ha una ferita d'arma da fuoco al petto. Scontri si sono avuti iera daza intorno alla moschea, dopo la preghiera del venerdi. avuti anche sette feriti. Giove-

Sempre a Gaza, l'esercito israeliano ha cominciato ad

usare un nuovo micidiale gas lacrimogeno. Ne ha dato notizia anche in questo caso una fonte dell'Onu, e precisamente il portavoce dell'Urnwa (l'agenzia delle Nazioni Unite per i profughi). «Non aspiamo che cosa sia – ha detto la fonte – perché i risultati delle analisi si aspranno solo fra giorni; dà comunque un senso di soffocamento». Il portavoce militare israeliano ha zia anche in questo caso una ce militare israeliano ha smentito la voce che si tratti di gas nervino, confermando pe-rò implicitamente l'uso di un

nuovo gas.
Proprio oggi inizia una visita nel territori occupati del vice-segretario dell'Onu, Marrack Goulding, delegato dal
segretario generale Perez de
Cuellar a «studiare le forme di
protezione per i civili palestinesi». Alla iniziativa dell'Onu il
primo ministro Shamir ha reagilo con l'ormai consueto atteggiamento di sfida e di di
sprezzo nei confrontu del massprezzo nei confronti del mas-simo consesso internazionale, rifiutando di ricevere Goul-ding; e analoga posizione ha

nuovo gas.

per confermargli - ha fatto sa-pere - che Israele vuole «ripere - crie israeie vuole erportare l'ordine e la calma-nei territori e respingere le ri-soluzioni votate dal Consiglio i sicurezza. Il rappresentante israeliano all'Onu Benjamin Netanyahu, già distintosi nei giorni scorsi per il suo oltrangiorni scorsi per il suo oltran-zismo, ha sostenuto alla radio che l'Onu «non può interferire nelle questioni interne israeliane», come se la Cisgiorda-nia e Gaza fossero due provin-

ce dello Stato ebraico ce dello Stato ebraico.

Alle parole del resto si accompagnano i fatti, vale a dire un ulteriore inasprimento del emisure di repressione. Leri è stato annunciato che una trentina di palestinesi sono stati posti in detenzione amministrativa (cio senza mandato e senza processo) per dato e senza processo) per periodi da tre a sei mesi; mentre le autorità militari «sul campo» stanno attuando mi-sure sempre più restrittive nei confronti dei giornalisti, ai quali viene interdetto l'acces-so ai campi profughi e a zone e località che vengono di vol-ta in volta definite «zona mili-tare invalicabile». Alcuni in-viati stranieri sono stati ferma-ti o minacciati di arresto, tano to che il presidente dell'Assocampo» stanno attuando mito che il presidente dell'Associazione stampa estera, Ro-bert Slater del «Time», ha preannunciato una protesta ufficiale.

Nuove minacce anche contro i promotori della campana di disobbedienza civile, e in particolare il giornalista Hanna Siniora, del quale il ministro della Difesa Rabin ha detto che «è un agente dell'Olp e posso dimostrarlo»; alfermazione che venendo dal responsabile diretto dell'amministrazione militare (e quindi della repressione) nei terridi della repressione) nei terridi della repressione) nei terridi della repressione) nei terridi di della repressione) nei territori occupati assume un signi ficato di pesante minaccia. Contro il giornalista del resto è stata avviata un'inchiesta preliminare di polizia giudizia-

Londra il capo del Foreign Of-fice, sir Geoffrey Home, ha pienamente avallato le dure critiche del vice ministro Da-vid Mellor sulle condizioni dei campi profughi di Gaza: «Mel-lor ha detto esattamente - aflor ha detto esattamente – afferma Howe – quello che veniamo dicendo, ahimé, da tempo e cioè che il perdurare dell'occupazione e il modo in cui viene gesitia sono desitinati ad avere un'influenza noci-va. A Parigii Quai d'Orsay ha fatto sapere che il 31 dicembre la Francia ha «messo in guardia» il governo di Tel Avivi contro le espulsioni di palestinesi, mentre ieri il primo ministro Chirac ha auspicato che israele prenda coscienza «dell'urgenza di dare al problema palestinese una risposta pacifica e negoziata».

di aiuti

sto di aiuti alimentari da invia-re alle organizzazioni del po-polo palestinese dei territori occupati «coraggiosamente impegnato in una lotta civile e democratica». I versamenti vanno fatti sul conto corrente n. 7331400 del Credito italiano, agenzia 6 - Roma, intesta-to a «Associazione nazionale di amicizia italo-araba a favo-re del comitato Italia-Palesti-

re del comitato Italia-Palestina».

Il documento del comitato fa appello a tutte le forze democratiche «affinché promuovano in tutta Italia manifestazioni unitarie che sollectino Pariamento e governo ad assumere a tutti i livelli coerenti iniziative atte a far cessare la politica di repressione, spoliazione, espulsione e violazione dei diritti civili e umani dei governo di Israele».

Il documento definisce inoltre «una pericolosa e acceante Italiata» l'indicare comme «promotrici di antisemiti

In Italia Promossa campagna

me «promotrici di antisemiti-smo la condanna di Israele da parte dell'Onu e la generale solidarietà con la lotta dei po-polo palestinese».

L'uomo ucciso
a Parigi
era una
spia tedesca

te francese «Antenne-2», secondo ia quale sarebbe stala la
moglie dell'ucciso a rivelare alla polizia questo particolare.
Gli inquirenti, all'indomani dell'omicidio, si dissero scettici
sul movente politico (sul corpo di Wielspuetz venne trovato un volantino del fronte di liberazione curdo) e dissero
che indagavano anche su un movente privato.

Washington non vuole

Noriega

a Panama

Agli Stati Uniti non piace. Anche se non in modo ufficiale, l'Amministrazione americana lo sospetta di essere un trafficante internazionale di stupefacenti e di vendere arni al Nicaragua e a Cuba. E per questo che Washington sta tentando in tutti i modi di sbarazzarsi del generale Manuel Antonio Nòriega capo delle forze della Dilesa del Panama e uomo forte del piccolo ma strategicamente importante paese del Centro America. L'ultimo tentativo in ordine tempo lo ha fatto Richard Armitage, sottosegretario di Stato per la difesa e la sicurezza internazionale degli Usa (nella foto). Armitage, stando a quanto ha rivelato ieri la «Washington Posi», ha avuto nei giorni scorsi un «lungo colloquio» con Noriega, net tentativo di convincerlo a dimettersi entro il prossimo aprile e poter organizzare «libere elezioni». Per rendere più convincente il proprio-consiglio, l'Amministrazione Usa ha sospeso da un mese gli aluti finanziari al paese.

Mosca: «1'88 L'88 potrebbe essere ricordato dalla storia come l'anno del disarmo chimico»

L'88 potrebbe essere ricordato dalla storia come l'anno dell'inizio del disarmo chimico. Lo ha detto il primo segretario dell'ambasciata sovietica a Washington, Sergel Kislak in un incontro avuto con la stampa. Kislak ha invitato gli Usa a produzione di tutte le armi chimiche. «Ciò che vogliamo – ha detto Kislak – è la messa al bando di questo tipo di armi».

Venti milioni di sovietici un altro piccolo grande labu, quello dell'economia «sommersa»

L'Unione Sovietica rompe un altro piccolo grande labu, quello dell'economia «sommersa» Fino a leri negata ufficialmente, adesso viene acoperta dal settimanale el giornale almeno venti milioni di persone hanno un'attività privata ciandestina che complessivamente muove un gino d'alfari adio Stato (40 miliardi di rubi) per sone hanno un'attività privata ciandestina che complessivamente muove un gino d'alfari dello Stato (40 miliardi di rubi) prelio stesso settore. «Questi venti milioni di persone - acrive «Tempi nuovi» - restaurano la metà di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le scare esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le case esistenti in Ursa, si promo di metale di tutte le case esistenti in Ursa, si promo di metale di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le scare esistenti in Ursa, si promo di metale di tutte le case esistenti in Ursa, si promo di metale di tutte le case esistenti in Ursa, si promo di metale di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le scare esistenti in Ursa, si promo di metale di tutte le case esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le scare esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le scare esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le scare esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le scare esistenti in Ursa, riparano la metà di tutte le scar

Nuovo incendio alia scala mobile «maledetta» di King's Cross
di King's Cross

Di nuovo in fiamme, ieri, la scala mobile «maledetta» di King's Cross il 18 nostavano lavorando per rimettere in funzione la scala hanno dato fuoco accidentalmente a del grasso misto a rifiuti che si trovava sotto la scala meccanica. Gli operai hanno subito cercato di spegnere l'incendio, senza riuscirvi. Sono sopraggiuni i vigili del huoco che hanno bloccato la stazione impedendo alla gente di entrarvi (a differenza di quanto accadde il 18 novembre) e hanno spento l'incendio in 5 minuti: Da quella volta abbiamo imparato molto», ha detto Rod Hawes, capo dei vigili del fuoco della zona.

Il Tg-3 replica alle accuse israeliane di antisemitismo di antisemitismo

Alessandro Curzi, direttore del Tg-3 ha così replicato: «Più volte la redazione del Tg-3 ha dimostrato la sus ensibilità verso episodi di antisemitismo: più volte ha redazione del Tg-3 ha così replicato: «Più volte la redazione del Tg-3 ha dimostrato la sus ensibilità verso episodi di antisemitismo: più volte ha cospitato nei sipori questo ci melte al riparo da simili critiche e ci consente di poter denunciare quello che sta avvenendo in queste ore nei territori occupati».

VIRGINIA LORI

Goria e Andreotti due ore a colloquio col premier indiano Appello di Gandhi: «Fermate il Pakistan nella corsa alle armi nucleari»

In India, al termine del loro viaggio in Estremo Oriente, Goria e Andreotti tornano a parlare di politica internazionale. Lo fanno, in un lungo colloquio, col premier indiano Rajiv Gandhi col quale esami-nano i più scottanti problemi mondiali. In serata alla camera di commercio italo indiana c'è stato un incontro tra la nostra delegazione e una folta rappre-sentanza del mondo industriale indiano.

cuperare il tempo perduto- dice in perfetto italiano Gandhi
al suol ospiti italiani nella residenza ufficiale "Rashtrapati
Shavan». Il premier indiano si
tiferisce al fatto che questa è
la prima visita ufficiale di un
presidente del Consiglio italiano. È vero, ci fu quella non
ufficiale di Craxi «che ha messo in moto qualcosa» e tuttavia «bisogna continuare a lavorare perché per svituppare i
rapporti – continua Gandhi –
è importante conoscersi bene
anche sul piano personales.

Est-Ovest e nucleare. Il primo ministro indiano è soddiGoria offre una nuova e maggiore collaborazione dell'Ita-

tici. Ma è anche preoccupato perché se non si fanno passi in avanti nel settore strategico, convenzionale e chimico lo squilibrio potrebbe irrigidirele parti. L'india, decima potenza mondiale, non ha firmato il trattato di proliferazione
nucleare ma dopo l'esperimento «pacifico» del 1974 non ha voluto fare altri gesti in
questo campo. Tuttavia questa
decisione è legata all'atteggiamento del Pakistan. «Fermate
il Pakistan – ha puntualizzato
Gandhi – che si sta spingendo
moito in avanti oppure saremo costretti a rivedere le nostre vecchie scelte». Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esten italiano hanno
susgerito, a questo punto, l'i
potesi di una dichiarazione
congiunta con il Pakistan che
impegni i due paesi a non dotarsi di armi atomiche. Gandhi
però non si fida assolutamente del vicino e si è detto invece pronto a rinegoziare un
nuovo trattato di non prolife-

razione nucleare a patto che non discrimini, come l'attuale, le potenze non nucleari.
Afghanistan. L'India è rimasta costantemente in contatto con Usa e Urss. Il premier indiano ha ripetuto che Mosca è pronta ad andarsene se ci sarà simultaneità tra ritiro e riconciliazione nazionale. Se, insomma, finiranno ele interrenze esterne americare

ciliazione nazionale. Se, interferenze esternes americane e
pakistane. È stato qui che i
due esponenti politici italiani
hanno riferito a Gandhi delie
«confidenzes ricevute da Zahir Sha, l'ex re afghano esule a
Roma, per il quale anche Gorbaciov vede un ruolo nel futuro del paese. Zair è preoccupato per il dopo-ritiro dei sovietici e per i possibili regolamenti di conti interni. Il premier ha risposto che è difficile
capire le reali intenzioni delle
varie fazioni afghane sche non
parlano tra di loros. Andreotti
a questo punto ha insistito:
perché dopo il ritiro sovietico
a garantire la pace non deve

essere l'Onu con i suoi soldati blu, compresi quelli indiani? Medio Oriente. L'India non

Medio Oriente. L'India non ha rapporti diplomatici con Israele ma la necessità di percorrere l'unica strada possibile per la soluzione della crisi costituita da una conferenza internazionale ha spinto Goria e Andreotti a sollecitare il primo ministro indiano ad un mutamento di clima nel confronti di Tal Aviv Gandhi non fronti di Tel Aviv. Gandhi non ha risposto negativamente ed ha ricordato anzi che i rappor-ti tra India e lo Stato ebraico stanno già migliorando. Sulla guerra del Gollo il governo in-diano intravvede nelle più re-

diano intravvede nelle più re-centi posizioni iraniane qual-che margine di flessibilità. Il colloquio è durato oltre due ore e si è concluso con un invito al premier Gandhi a ve-nire in Italia per evitare che l'avvenimento di ieri resti un episodio. Poi un banchetto uf-ficiale e nel pomeriggio l'in-contro alla Camera di com-mercio italo-indiana con l'im-prenditoria locale.

Non è chiaro quando cesserebbero gli aiuti Usa alla guerriglia

Mosca rilancia la polemica su Kabul: «Washington tradisce le speranze»

Un commento della «Pravda» al viaggio pakistano di Armacost rivela un'esplicita insoddisfazione sovietica. Abbiamo fatto passi decisivi – dice in sostanza la «Pravda» – ci aspettavamo analoghi contributi da Stati Uniti e Pakistan. Invece Armacost ha portato a Islamabad il «vecchio bagaglio». Non è ancora chiaro se Washington sia disposta a interrompere gli aiuti militari alla guerriglia.

Washington e Islamabad, le speranze al riguardo non sono state confermate». Si capisce bene, dunque, che alcune delle condizioni per il realizzarsi del l'intesa, nel corso dei round negoziale che comincora chiaro se Washington sia disposta a interrompere gli aiuti militari alla guerriglia.

Washington e Islamabad, le speranze al riguardo non sono state confermate». Si capisce bene, dunque, che alcune delle condizioni per il realizzarsi del condure a un certo trate do is stabilire qualsiasi colle- iliazione nazionale – riducendo la condure a un certo trate di stabilire qualsiasi colle- iliazione nazionale – riducendo continuerà comunque l'aiuto desmantiario ed economicos al gruppi armati. La posizione americana è dunque cambia di condurre a un certo trate de stabilire qualsiasi colle- iliazione nazionale – riducendo resperanze al riguardo non sono state confermate». Si capisce bene, dunque, che alcune delle condizioni per il realizzarsi del condure a un certo trate de state confermate. Si capisce bene, dunque, che alcune del condizioni per il realizzarsi del condure a un certo trate de state confermate. Si capisce bene, dunque, che alcune del condizioni per il realizzarsi del condure a un certo trate de condure a un rompere gli aiuti militari alla guerriglia.

GIULIETTO CHIESA

MOSCA «Con un vecchio bagaglio» Michael Armacost è arrivato a Islamabad. Così, ieri sulla «Pravda», il commentatore Veniamin Shunghin ha tratto le somme del viaggio e degli incontri pakistani del vicesegretario di Stato americano. Dopo gli «sviluppi positivi» del processo di riconciliazione nazionale e dopo la «decisione politica della direzione sovietica sui ritiro delle truppe in tempi rigorosamente defini-

ti- - scrive Shurighin - ci si sarebbe attesi un «analogo contributo» dalla visita di Ar-macost in Pakistan, visto che «dagli Usa e dal Pakistan, in gran parte, dipende oggi lo sviluppo degli eventi in quello che è uno dei punti più caldi del pianela»

che e uno dei punti più caldi del pianetta». Dopo gli ottimismi dei gior-ni precedenti ecco invece ar-rivare il turno della doccia fredda. «A giudicare dalle di-chiarazioni provenienti da

segretario di Stato George Shullz si evince infatti che, ef-fettivamente, gli Stati Uniti hanno accettato il principio di una interruzione del loro aiuto militare alla guerriglia afghana, ma mantengono una am-na mantengono una am-na ambiguità sul momento in cui avverrà questo cambio d'indinzzo. In altri termini Washington sembra subordi-nare l'attuazione del blocco degli ajuti militari all'inizio del ntiro delle truppe sovietiche, riservandosi – come ha detto Shultz – di «verificare, nel corso del ritiro, se l'aiuto non sa-

«umanitario dei coriomico» a gruppi armati. La posizione americana è dunque cambia-ta, rispetto al precedente rifiu-to di stabilire qualsiasi colle-gamento tra impegni di Wa-shington e ritiro delle truppe sovietiche. Ma non combacia ancora con la richiesta sovie tica di un impegno di «garan-zie» congiunte, da firmare nel-la trattativa Pakistan-Afghanistan e «dopo il quale» - come ha invece detto Shevardnadze alla agenzia Bakhtar - comincerebbe (per la precisione «entro 60 giorni») il ritiro delle truppe sovietiche. L'ottimismo mostrato dal ministro degli Esteri sovietico è dunque giu-stificato sotto il profilo del successo di principio ottenuto dalla sua azione diplomatica, ma i passi successivi dipendo-no dalla possibilità di dipanavolgimento di alcune loro componenti nel futuro gover-no di coalizione - ma non può permettersi il rischio (o può farlo, ma a certe condizioni) che le truppe sovietiche se ne vadano prima che ciò avven ga. Una via di compromesso appare possibile, ma essa sembra implicare, come condizione necessaria, che i ri-schi per Kabul siano ridotti a minimo e che non si determi ni la situazione di un ritiro sovietico mentre ancora le for mazioni armate dispongono di forza militare sufficiente per infliggere colpi decisivi.

Il leader della Rdt a Parigi Missili a corta gittata Il piano di Honecker non piace a Mitterrand

alla proposta di Honecker qui in visita ufficiale per la prima volta - di smantellamento in Europa dei missili a corta gittata, perlopiù piazzati nelle due Germanie. La via della demonicearizzazione - Mitterrand e Chirac sono d'accordo - non coincide con la dottrina della dissuasione, che è l'asse della strategia politico-militare francese. leri, dopo l'incontro tra Honecker e Mitterrand, il portavoce del presidente della Repubblica francese ha ribadito che ele armi francesi a corta gittata hanno carattere strategico, non tattico», non sono quindi «un'appendice del nostro armamento convenzionale, e non possono essere integrate in un negoziato di tipo convenzionales. Honecker, al ricevimento all'Eliseo di giovedi sera, avvea ribadito le posizioni della Rdt. Pur non mettendo l'accento sulle di-

PARIGI. Come previsto: vergenze tra i due paesi, ha Parigi è nettamente contraria alla proposta di Honecker - lare di Berlino Est in Europa e qui in visita ufficiale per la prise ad una limita

me quello per l'istituzione di una zona denuclearizzata al centro dell'Europa. Dal canto suo il presidente Mitterrand, facendo suoi il propositi di «franchezza» che propositi di «franchezza» che avevano precedulo l'incontro, ha sottolineato che è «impensabile che gli europei se si accordano sulla pace si dividano sulla libertà», parlando della necessità della libera circolazione degli uomini e delle idee nella prospettiva di una Europa più unita.

Complessivamente – nota va Le Monde» – il corso della visita ha fornito l'impressione che ognuno degli interlocuto i conoscesse molto bene i limiti del colloquio.

l'Unità Sabato 9 gennaio 1988